

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma
P.zza Cinque Lune, 113 - Tel. 06/65151, Telex 613276 Popolo
Telefax: 06/6868181 - 6515269 - Un numero L. 1000 (arre-

trato il doppio) - C.C.P. 60065000 - Sped. abb. post. gr. 1/70
con consegna decentrata - PUBBLICITA': nostri uffici pres-
so il giornale, telef. 06/6515284 - 6515262 - 6515290

Concessionaria: Sipra, direzione generale: 10122 Torino,
Via Bertola 34, tel. 57531; 20149 Milano, Corso Sempione
73, tel. 31961; 00196 Roma, Via Scialoja 23, tel. 361751

Documento dc sulla crisi

Basi politiche per rilanciare la coalizione

Il governo De Mita ha lavorato bene

ROMA - Ieri pomeriggio si è riunita la Direzione della DC per esaminare gli sviluppi della crisi di governo. Dopo un'introduzione del segretario politico, Forlani, si è aperto un articolato dibattito, al termine del quale è stato votato all'unanimità il seguente documento:

① All'inizio di una crisi la cui responsabilità non può essere attribuita in alcun modo al nostro partito, la direzione della DC esprime gratitudine e solidarietà a Ciriaco De Mita e agli amici che con lui hanno condiviso l'esperienza di governo. La direzione centrale esprime il suo apprezzamento per quanto il governo ha fatto per poco più di un anno per la coerente attuazione del programma concordato.

② Sul due temi del risanamento finanziario e delle riforme istituzionali che erano alla base del programma, il governo presieduto dall'on. De Mita ha conseguito risultati importanti. Il risanamento finanziario è stato concretamente avviato come indicato per ultimo nel documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica presentato dal governo nei giorni passati al Parlamento. Significativi passi avanti sono stati compiuti nel campo delle riforme istituzionali, in particolare con l'approvazione della legge di riforma della Presidenza del Consiglio e con il disegno di riordino delle autonomie locali.

In merito al miglior funzionamento del Parlamento, la mag-

Segue in ultima

Il regime deciso a schiacciare la protesta

Cina, è ormai dramma

Improvvisamente l'esercito si muove

Scontri sulla piazza Tienanmen

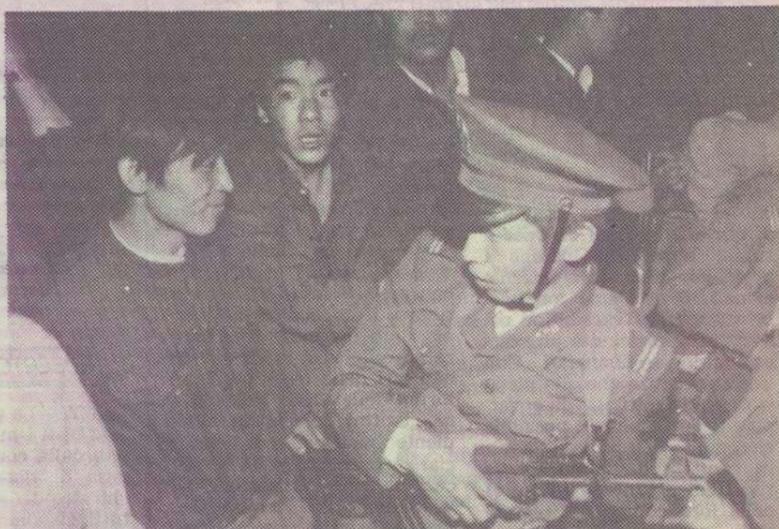
Nostro servizio

PECHINO - La situazione politica cinese si è improvvisamente aggravata ieri sera (dopo la mezzanotte, ora locale). Notizie confuse ma insistenti assicuravano che l'esercito marciava verso la piazza Tienanmen, dove andava a dilatarsi la folla di studenti e operai che da dieci giorni protestano per chiedere più democrazia e libertà.

L'esercito, che si era ritirato in precedenza, ha deciso (pare) di riconquistare «rispetto e dignità» distruggendo le barricate erette dalla popolazione con grande difficoltà a causa della resistenza pacifica della gente. Ci sono stati una quarantina di feriti e secondo una studentessa, che è giunta alla piazza Tienanmen con la testa fasciata, i militari avrebbero «attaccato e picchiato» dopo aver rimosso alcuni camion che erano stati posti di traverso per le strade. Fino a ieri sera gli incidenti più importanti (i soldati hanno fatto uso di man-

R.E.

Segue a pagina 6



PECHINO - Studenti e militari si fronteggiano

(Telefoto AP)

Forlani: la forza di una vera solidarietà

di PIERO SPIGARELLI

ROMA - Di fronte ad una crisi del tutto immotivata, il discorso della DC non poteva che essere ancora una volta puntato sulla volontà di solidarietà da parte degli alleati. Lo sottolinea l'articolato documento che è stato votato all'unanimità ieri sera dalla Direzione del partito; ma lo ha sottolineato altrettanto chiaramente lo stesso segretario politico, Forlani, nella sua breve introduzione ai lavori della Direzione stessa, alla quale era anche presente il presidente del Consiglio e presidente del C.N. De Mita.

L'efficacia dell'azione dei governi - ha detto subito For-

lani ai membri della Direzione - «si commisura al grado di solidarietà dei partiti che partecipano alla maggioranza». Una riprova sta proprio in quello che è accaduto nella scorsa legislatura, quando la compagine di Palazzo Chigi era capeggiata da Craxi. E - ricorda oggi Forlani - «quando si sottolineano i buoni risultati conseguiti dal governo nella scorsa legislatura, si dimentica di dire che l'aspetto decisivo è stato la lealtà della DC».

Il discorso, allora, passa necessariamente all'analisi di quello che è accaduto e sta accadendo in questa legislatura, apertasi - sarà bene ri-

Segue in ultima

Il presidente della Repubblica ha avviato le consultazioni Cossiga: ognuno mediti con grande attenzione

Ieri gli incontri istituzionali. Oggi al Quirinale le delegazioni dei partiti

di MARIO ANGIUS

ROMA - Il presidente della Repubblica ha esaurito nella giornata di ieri quella che può essere considerata la fase «istituzionale» delle consultazioni ricevendo al Quirinale gli ex Capi di Stato Leone e Pertini quindi, nel pomeriggio, i presidenti della Camera Iotti e del Senato Spadolini. Soltanto oggi, ascoltando le delegazioni dei partiti, Cossiga entrerà nel vivo di una crisi «brutta», come è stata definita, e che si presenta pertanto di non agevole soluzione considerati gli ostacoli da superare per il recupero della necessaria solidarietà fra quelle forze che possono, nell'attuale panorama politico-

parlamentare, garantire la governabilità del Paese.

In vista degli incontri con il presidente della Repubblica si sono riuniti ieri gli organi direttivi dei partiti le cui delegazioni saranno ricevute oggi al Quirinale da Cossiga, e fra questi la direzione della DC, la segreteria del PSI e la segreteria del PCI. Sui colloqui che il Capo dello Stato ha avuto ieri non c'è molto da dire poiché gli interlocutori «istituzionali» di Cossiga sono stati decisamente restii a rilanciare dichiarazioni ai giornalisti. Leone si è limitato a sottolineare l'esigenza - anche ai fini della soluzione della crisi - di procedere a sostanziali riforme delle istitu-

Segue in ultima

Ustica. Per la commissione resta il rebus: bomba o missile?

A pagina 2



La riunione della direzione Dc

(Foto Oliverio)

Presentata ieri la campagna elettorale della DC

Obiettivo Europa

di PAOLO CREMONESI

ROMA - «Il 18 Giugno dai più forza alla DC. Porta l'Italia al centro dell'Europa». Questo slogan diventerà familiare, da qui a poco, a milioni di italiani raggiunti da una delle più intense campagne elettorali mai varate dalla Democrazia Cristiana.

Manifesti classici, «spot» televisivi e radiofonici, persino un brevissimo filmato in 35 mm da proiettare nei cinema: su questi cardini si impenna la campagna presentata ieri alla stampa dal responsabile della «SPS» Bartolo Ciccardini e dall'on. Pino Leccisi. Vediamoli insieme.

Manifesti. Accanto ad alcuni più tradizionali che riportano lo slogan «Porta l'Italia al centro dell'Europa» e «la DC è il partito Popolare Europeo», ve ne sono diversi di vago sapo-

re ecologista: in uno è rappresentata una gru e in un altro uno stormo di germani reali. Un terzo infine sposta al centro della corona di stelle che rappresenta l'Europa una stella che simboleggia l'Italia. I manifesti saranno riprodotti anche su giornali e quotidiani.

Spot. Sono divisi in tre gruppi. Un primo, realizzato dalla Agenzia Young & Rubicam, è composto da undici brevi spot di 15 secondi e sarà distribuito sui grandi network televisivi nazionali. Un secondo, realizzato da Sandro Lodolo, è composto da quattro spot a cartoni animati di trenta secondi ciascuno. Un terzo dell'Agenzia «Head line» è girato in 35 mm ed ha come protagonista l'affascinante Mirka Viola, ex Miss Italia. Nella serie di undici spot vengono privilegiate immagini e frasi sempli-

Segue a pagina 4

Comunicato Cgil Cisl e Uil sulla crisi di Governo

I sindacati: «fare presto»

Il vuoto politico non consente di risolvere i problemi del Paese

di ROBERTO AMBROGI

ROMA - Il documento approvato all'unanimità dalla direzione DC lo dice chiaramente: il Governo De Mita ha lavorato più che bene fintantoché le forze politiche, all'interno della maggioranza, sono state concordi sulla linea da portare avanti. Non appena questa unicità di intenti è venuta meno, quando la solidarietà ha lasciato il posto ai protagonismi e agli interessi di parte, la coalizione si è sfaldata. Adesso è giunto il momento di compiere quella verifica, da tutti ritenuta necessaria, per ricostituire una «forza» di governo che, con chiarezza e lealtà, possa condurre il Paese alla soluzione dei molti nodi ancora esistenti soprattutto sul fronte economico e sociale.

E' la stessa richiesta che proviene dalle forze del lavoro. Sindacati e imprenditori se ne sono fatti più volte portavoce negli ultimi giorni. Senza dubbio Sergio Pininfarina, quando

Segue in ultima

In aprile Bilancia pagamenti, forte attivo

Un saldo di 4244 Mld
Quadrimestre in pari

A pag. 11

DALLA PRIMA PAGINA

Cossiga:
ognuno
mediti
con grande
attenzione

zioni e dei meccanismi elettorali.

Qualcosa di più ha detto invece Cossiga conversando con i giornalisti al termine della prima giornata di consultazioni. Dopo aver rilevato che «ogni crisi è ineffabile, cioè costituisce un universo a sé», il presidente della Repubblica ha osservato che quella attuale ha comunque una sua peculiarità: l'essere intervenuta durante una campagna elettorale. «Non credo che ci siano altri precedenti», ha soggiunto Cossiga sottolineando: «Fortunatamente siamo un Paese nel quale anche il governo nel disbrigo degli affari correnti è in grado di garantire le elezioni, perché è il popolo stesso che garantisce che le elezioni si svolgano nel modo più corretto».

Alla domanda se un calendario di consultazioni così «rallentato» intenda favorire un chiarimento, Cossiga ha risposto: «Non mi sembra che ci sia fretta. Lasciamo che ognuno mediti. E' meglio che ognuno mediti con maggiore attenzione. D'altronde - si è chiesto Cossiga - quando avrei potuto iniziare le consultazioni? Il giorno dopo la crisi? Cosa che non era possibile perché sappiamo che chi concorre alla soluzione della crisi sono i gruppi parlamentari e le segreterie dei partiti che hanno quindi, credo, il diritto-dovere di avere il tempo necessario per prendere le loro decisioni».

Oggi il presidente Cossiga riceverà oltre alle delegazioni della DC, del PCI, del PSI (alle quali abbiamo accennato poc'anzi) anche i rappresentanti del MSI-DN e della sinistra indipendente. Ma quali sono le posizioni dei partiti in questa fase iniziale della crisi? L'indirizzo della DC - quale emerge dal documento approvato dalla direzione il cui testo è pubblicato qui sopra - è molto chiaro ed esplicito: assicurare la governabilità e la prosecuzione della legislatura con un recupero dell'intesa fra le forze della maggioranza che non sia soltanto programmatica ma anche politica.

La segreteria socialista non ha offerto ieri molti lumi. Chi ha partecipato alla riunione è stato molto «abbottinato». Il vice segretario Martelli ha detto soltanto che la crisi si presenta certamente «complessa e non facile» poiché «si intrecciano difficoltà che risalgono all'azione di governo e difficoltà nelle relazioni politiche tra i partiti della maggioranza». Comunque Martelli ha dichiarato di «confermare l'atteggiamento costruttivo con il quale il PSI, appena reduce da un congresso straordinario, affronta i problemi politici e programmatici della crisi».

Sulle difficoltà della crisi si sofferma la segreteria dell'UDS - il movimento nato dalla scissione socialdemocratica - che ricordando in una nota l'impegno comune con il PSI afferma che si adopererà in tutte le sedi per «favorire un chiarimento di fondo non rinviabile per la ricerca di nuove e non facili intese».

Sul versante delle opposizioni c'è intanto da registrare quanto ha detto Occhetto alla segreteria comunista e cioè che la crisi «non riguarda solo un governo, ma tutta una politica». Insomma, a giudizio del segretario del PCI ci si troverebbe di fronte (ed il referente sarebbe lo

sciopero per i ticket sanitari che andrebbe evidenziando una nuova maggioranza «sociale») ad una rottura tra maggioranza di governo e Paese reale. Pertanto - sono parole di Occhetto - «non si può fare una delle solite crisi per non risolvere i problemi del Paese: occorre prendere atto che il governo è stato battuto dal Paese e che al Paese occorre rispondere con chiarezza». Ed essendo in tema di chiarezza, forse sarebbe stato opportuno che lo stesso Occhetto fosse un po' più esplicito. Invito alle elezioni anticipate? Appello a Craxi perché lasci perdere l'attuale formula e passi armi e bagagli sulla sponda dell'alternativa? Certo è che il viaggio americano non ha allargato gli orizzonti della prospettiva espositiva di una tesi, che è il vanto della divulgativa anglosassone.

Stando sempre nell'area dell'opposizione nei partiti minori si insiste in particolare sul fatto che la crisi si sia aperta fuori del Parlamento e che pertanto ciò comporti la necessità di ricondurla nella sua «sede naturale» (come ha affermato il segretario missino Fini) che è appunto il Parlamento. A favore di un rinvio alle Camere si sono pronunciati anche i demoproletari ed il radicale Pannella.

Mario Angius

Basi politiche
per rilanciare
la coalizione

gioranza del cinque partiti è stata determinante per l'approvazione della nuova disciplina del voto palese; l'avvio dell'ulteriore riforma del regolamento della Camera, così come per quella del Senato; così come determinante la maggioranza è stata per fare avanzare la proposta di razionalizzazione del bicameralismo.

③ Il nostro giudizio fortemente negativo su una crisi, secondo noi, immotivata, alla vigilia delle elezioni europee, coincide con quello di organizzazioni sindacali e imprenditoriali, preoccupate per gli effetti che essa avrà comunque sulla nostra economia.

④ La crisi contraddice la generale esigenza di governabilità che emerge nel paese ed alla quale si deve positivamente corrispondere se non si vuole concorrere a delegittimare il sistema democratico parlamentare.

⑤ A meno di due anni dal voto anticipato al quale i partiti si sono presentati divisi e in polemica, occorre recuperare le ragioni di una vera solidarietà e di un rapporto leale, condizioni essenziali per una maggioranza e per una sicura azione di governo. I partiti che concorrono alla maggioranza devono saper utilizzare al meglio la legislatura con un governo che operi nell'interesse del paese, secondo le indicazioni ricevute dagli elettori, così come stava avvenendo fino a quando non si sono lasciate prevalere le spinte dissociative.

⑥ Il risanamento finanziario e il controllo del debito pubblico, la lotta all'inflazione, l'andamento dinamico dell'economia, la lotta alla criminalità organizzata e la difesa dell'ordine pubblico, la lotta alla droga, la realizzazione del mercato interno europeo, la riforma delle istituzioni e quella della pubblica amministrazione sono obiettivi che non consentono vuoti

di potere. Il governo dell'on. De Mita ha proficuamente lavorato in queste direzioni e sarebbe molto grave compromettere ora l'opera svolta per contrasti tra i partiti, in larga misura incomprensibili.

⑦ L'esigenza di governo è oggi tanto più forte perché la scena internazionale è in continua e profonda evoluzione. Anche al nostro paese spettano responsabilità maggiori che nel passato, in una situazione che registra movimenti di portata storica in Europa e nel mondo. La difesa dei nostri oggettivi interessi politici ed economici e della sicurezza, il traguardo del 1992 per la comunità europea richiedono una presenza vigile e attiva di un governo sorretto da una maggioranza sicura e solida.

⑧ Il quadro politico che può assicurare la necessaria governabilità e l'efficace prosecuzione della decima legislatura è quello rappresentato dalla collaborazione tra i partiti che hanno partecipato al governo De Mita. Una rinnovata collaborazione richiede però una più forte e sentita consapevolezza del significato politico della coalizione che s'intende ricostituire.

⑨ Dato saliente e positivo dell'inizio di questa decima legislatura era stato l'assenza di forti contrasti tra i partiti della maggioranza in ordine alle priorità e alle ipotesi di soluzione dei principali problemi sui quali si è convenuto alla costituzione del governo «di programma» guidati da Forlani e da De Mita. La direzione dc ritiene dunque che la verifica debba essere condotta con un impegno risoluto di chiarezza e di lealtà, poiché non servirebbe ricostituire la coalizione senza un più forte rapporto di solidarietà. La direzione dà mandato in tal senso alla delegazione incaricata di seguire gli sviluppi della crisi.

Forlani:
la forza
di una vera
solidarietà

cordarlo - solo da due anni. «Anche in questa legislatura - afferma Forlani - si sono avuti risultati importanti sui temi concordati nel programma di governo: il risanamento della finanza pubblica, il controllo del debito pubblico, l'avvio delle riforme istituzionali. Risultati - sottolinea il segretario della DC - che «sono stati ottenuti quando i partiti sono stati solidali».

Quali sono, allora, le prospettive per il superamento di una crisi che appare tra le più difficili? «Non sarà ora impresa facile - non nasconde Forlani - rimettere sul binario un treno che è deragliato». Ma la DC intende lavorare, ancora una volta, per la soluzione dei problemi e non per accentuare i motivi di differenziazione, per garantire la governabilità e non per favorire ulteriori interruzioni traumatiche della legislatura. «Il nostro senso di responsabilità - ha detto infatti Forlani chiudendo la sua breve introduzione ai lavori della Direzione - ci impone di recuperare le ragioni di un'intesa e di attenerci ad atteggiamenti di solidarietà. Le apprezzate e le polemiche non ci servirebbero nel difficile compito».

Il dibattito che è seguito all'introduzione del segretario politico ha fatto registrare, da un lato, l'unanimità sulle considerazioni e sulle posizioni espresse da Forlani e, dal-

l'altro, è approdato a quell'articolato documento che, nella sua parte finale, lancia una proposta politica proprio in direzione del rafforzamento della governabilità: l'intesa di programma deve trasformarsi, nel quadro di una rinnovata solidarietà tra le forze che avevano dato vita al governo De Mita, in un'intesa che abbia alla base «una più forte e sentita consapevolezza del significato politico della coalizione che s'intende ricostituire».

Il mandato che la Direzione della DC ha conferito ieri sera alla delegazione per le trattative, insomma, fissa con chiarezza, nei nove punti del documento che ne sta alla base, l'ambito politico nel quale la DC intende muoversi: riconferma della «gratitudine e solidarietà a Ciriaco De Mita» e «apprezzamento per quanto il governo ha fatto»; apprezzamento per «i risultati importanti» conseguiti dal governo De Mita soprattutto sui due fronti del risanamento finanziario e delle riforme istituzionali; giudizio «fortemente negativo» su una crisi definita «dimotivata»; contraddizione, in chi ha aperto questa crisi, con l'esigenza di governabilità che emerge nel Paese; necessità di «recuperare le ragioni di una vera solidarietà e di un rapporto leale»; il governo De Mita ha lavorato bene non solo sui versanti della finanza pubblica, della manovra economica e delle riforme istituzionali ma anche su quello della lotta alla criminalità organizzata, su quello della difesa dell'ordine pubblico e su quello della creazione del mercato interno europeo, tutti obiettivi che «non consentono vuoti di potere» ed il raggiungimento pieno dei quali «sarebbe molto grave compromettere per contrasti tra i partiti in larga misura incomprensibili»; l'esigenza di governo è ancora più forte perché la scena internazionale «è in continua e profonda evoluzione» e richiede dunque «una presenza vigile ed attiva di un governo sorretto da una maggioranza sicura e solida»; la governabilità si assicura solo con la stessa maggioranza che sorreggeva il governo De Mita, anche se ora occorre «una più forte e sentita consapevolezza del significato politico della coalizione»; la verifica di oggi va dunque «condotta con un impegno risoluto di chiarezza e di lealtà».

Nella tarda serata, si sono poi riuniti i direttivi dei gruppi parlamentari democristiani, ai quali spetta il compito

di formulare i o i nomi che la delegazione dc indicherà al presidente della Repubblica, Cossiga, per la carica di presidente del Consiglio.

Piero Spigarelli

I sindacati:
«fare presto»

dopodomani interverrà all'assemblea annuale della Confindustria, dedicherà ampio spazio alla situazione politica, se non altro per reiterare le richieste a proposito di un migliore «quadro generale» nel quale poter operare. E sicuramente anche Carlo Azeglio Ciampi, quando a fine mese leggerà le sue «Considerazioni Finali» davanti all'assemblea della Banca d'Italia, non mancherà di ripetere il suo autorevole monito alle forze politiche del Paese, perché si contribuisca - con un governo stabile e con un'azione di politica economica mirata al risanamento dei conti pubblici - allo sviluppo del Paese.

Il problema, adesso, è quello di risolvere al più presto questa crisi nata senza validi motivi e farlo con il massimo di chiarezza e lealtà. Anche le confederazioni sindacali spingono per una simile soluzione. Ieri un comunicato congiunto di Cgil, Cisl e Uil sottolineava infatti la necessità di una soluzione rapida della crisi «per impedire una condizione di vuoto politico che non consentirebbe di affrontare con determinazione e con una nuova base programmatica le grandi questioni economiche e sociali del Paese».

Le questioni «che i lavoratori e il sindacato - si legge nel comunicato dove si afferma che la prima iniziativa che verrà presa da Cgil, Cisl e Uil sarà di chiedere un incontro al presidente incaricato per illustrargli le proposte del sindacato - hanno sollevato in questi mesi con le loro lotte e le loro proposte». Questioni che richiedono dai partiti impegnati nella soluzione della crisi di governo «l'assunzione piena e convinta di nuove linee di politica economica e sociale, come base della formazione e del programma di una nuova compagine governativa».

Secondo il sindacato, si impone una nuova politica di bilancio «capace contemporaneamente di rispondere ai vincoli della bilancia commerciale e del debito pubblico, di difendere e riqualificare lo stato sociale, di accrescere gli investimenti nel Mezzogiorno, nei servizi, nella riforma della pubblica amministrazione, migliorandone l'efficienza e l'efficacia».

Obiettivi che indubbiamente sono stati alla base dell'azione portata avanti dal Governo De Mita anche se, per i sindacati, gli strumenti adottati non erano in linea con le loro richieste (vedi la questione tickets, la riforma fiscale etc.). Ma se i sindacati non assolvono il precedente Governo, una cosa comunque tengono a sottolineare, così come si evince anche da un editoriale scritto per Conquiste del Lavoro dal segretario confederale della Cisl Eraldo Crea. E cioè che «la continua conflittualità che ha corroso dall'interno l'azione del Governo De Mita, e che ne ha logorato la credibilità e l'immagine, non ha avuto nulla di dignitoso». Crea in particolare rimprovera ai socialisti, a partire da Craxi, di «aver dato un contributo poderoso alla destabilizzazione del quadro politico».

«Non saremo certo noi a esprimere rimpianti verso un governo che nel giro di tre mesi ci ha costretto a proclamare due scioperi generali e a effettuare uno - continua Crea nell'editoriale - Ma ciò non significa considerare migliore una situazione di vuoto di direzione politica: chi ha voluto questa crisi, così come chi non ha saputo prevenirla e contrastarla, si è assunto davanti al Paese una grande responsabilità». E conclude: «Quanto a noi dobbiamo come non mai saper esercitare al massimo il senso di responsabilità e una autonoma capacità di giudizio. Aprire una fase nuova nella vita politica del nostro Paese richiede senza dubbio una stagione di riforma istituzionale; ma nessuna riforma può surrogare, e tanto meno sanare, il male oscuro della classe politica, la sua perdita di senso dello Stato, il crollo di quegli argini che segnano il confine tra il potere come servizio e il potere fine a se stesso». Un richiamo, quest'ultimo, da tenere ben presente soprattutto nel momento in cui i cittadini sono chiamati ad esprimere con il voto (anche se «europeo») la loro fiducia negli uomini politici e nei partiti.

Roberto Ambrogi

ABBONARSI A IL POPOLO

per conoscere
ogni giorno, ogni mese,
tutto l'anno, la politica,
la cultura, i commenti
del più grande partito
democratico d'Italia

ABBONAMENTI

annuo	L. 150.000
semestrale	L. 80.000
trimestrale	L. 45.000

Gli iscritti alla DC e alle sezioni d'ambiente potranno usufruire della tariffa agevolata

Spedizione con consegna decentrata

L'importo dell'abbonamento può essere versato con assegno bancario intestato all'Amministrazione de «IL POPOLO» oppure con versamento sul nostro c.c.p. n. 60065000 intestato a Soc. ed. IL POPOLO S.E.I.P. a r.l. P.zza delle Cinque Lune 113 00186 Roma in quest'ultimo caso si consiglia di inviare fotocopia della ricevuta all'Amministrazione del giornale affinché l'abbonamento abbia decorso immediato

